

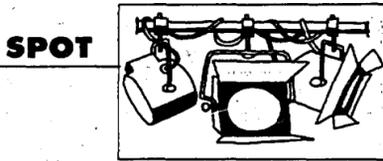
Debutta nel «piccolo» Filarmonico di Verona il capolavoro di Rossini secondo Luciano Damiani Guglielmo Tell, colosso in miniatura

In attesa della popolare estate areniana, il Teatro Filarmonico di Verona ha inaugurato la stagione invernale con una dignitosa edizione del *Guglielmo Tell* di Rossini. Felice prova del direttore Evelino Pidò. Magistrale interpretazione di Renato Bruson nei panni dell'eroe svizzero. Luciano Damiani conferma la sua abilità di scenografo e la modestia come regista. Pubblico scarso ma entusiasta.



Renato Bruson che disegna un Tell ammirabile nell'eroismo patriottico e nella dolcezza paterna. La trepida invocazione «Jemmy, Jemmy pensa a tua madre» ha letteralmente trascinato gli ascoltatori che non si stancavano di applaudire. Fa più fatica Chris Merritt alle prese col virtuosismo tenorile di Aroldo. È vero che questa è una parte «impossibile». Rossini la scrisse per il divino Rubini che ignorava il «do di petto» (l'urlo di un caprone strozzato, diceva) e affrontava acuti e sopraccuti con fasetti e fasettoni. Fu l'ultimo momento magico del tenore erede del castrato, definitivamente spodestato dal tenore romantico. Sarebbe quindi ingiusto accusare Merritt di non fare quel che oggi nessuno può fare. Ma è anche vero che egli appartiene a quella nuovissima generazione di interpreti che, partendo da Pesaro e dagli Stati Uniti,

aveva ritrovato una moderna tecnica belcantistica, atta a superare gli ostacoli. Poi, con gli abusi verdiani o col trascorrere del tempo, Merritt ha perso lo smalto e oggi rivela, pur tra momenti felici, il logorio di una voce definitivamente compromessa, incerta nell'intonazione e impoverita dal continuo sforzo. Completa il triangolo vocale l'americana Deborah Voigt che supera le impervie difficoltà di Matilde, sebbene sfoghi più mezzi che espressione e più vezzi belcantisti che stile. Attorno al trio principale vi è poi la folla dei comprimari tra i quali i personaggi buoni (Bernadette Lucarini, Patricia Spence, Alfredo Zanzano, Miliani, Piccinni) hanno un decoroso rilievo mentre i personaggi negativi risultano inascoltabili. Tutti, comunque, assolti e applauditi con eguale generosità.



MIA MARTINI SFIDA ANCORA SANREMO. Mia Martini (nella foto), nonostante Sanremo non sia stato mai generoso con lei, non si scoraggia e torna in gara per la quarta volta. Con *Uomini*, un brano firmato da Bigazzi e Beppe Dati. La cantante ha debuttato al Festival della canzone italiana nell'82 con un brano di Ivano Fossati, *È non finisce mica il cielo*. Ci ha riprovato nell'85 con *Spaccami il cuore*, una canzone di Paolo Conte che, bocciata dalla giuria, fu invece un grande successo discografico. Nell'89 partecipò con *Almeno tu nell'universo*, di Lauzi-Fabrizio, quell'anno vincitrice morale del festival.

RI Trovati dal Luce undici film tedeschi. Dal 29 gennaio al 3 febbraio saranno presentati presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma gli undici film tedeschi che ultimamente l'Istituto Luce ha «ripescato» dai fondi del suo archivio. I lungometraggi furono prodotti dagli studi Ufa nel corso della seconda guerra mondiale, e acquistati dall'Enic per essere distribuiti nelle sale italiane. A completare il programma della rassegna, incentrato sulle attività di conservazione, restauro e produzione dell'Archivio dell'Istituto Luce, anche i due capolavori di Luchino Visconti, *La caduta degli dei* e *Il gattopardo*, questo nella versione restaurata da Peppino Rotundo.

MIAMI ONORA SOPHIA LOREN. Il Festival cinematografico di Miami dedicherà un omaggio a Sophia Loren con la proiezione del film *Sabato, domenica e lunedì* di Lina Wertmüller. Per la nona edizione del festival, che si terrà dal 7 al 16 febbraio, saranno presentati altri due film italiani, *Mediterraneo* di Gabriele Salvatores e *Bix* di Pupi Avati.

SI ALLUNGA IL TOUR DI BAGLIONI. Si aggiungono continuamente nuove date al tour di Claudio Baglioni. Il calendario aggiornato è il seguente: a Firenze il cantautore romano resterà dal 28 al 31 gennaio; il 4, 5 e 6 febbraio a Modena; a Treviso il 11, 12 e 13; a Torino il 15, 16 e 17; a Milano rimarrà il 23 e 24; a Verona il 28 e 29 febbraio e il 1 marzo; a Caserta il 13 e 14 marzo; a Roma il 20 e 21; a Reggio Calabria il 31 marzo ed il 1 aprile.

PIOGGIA DI CANZONI A «SANSEMO». Il Festival della canzone demenziale «Sansemo '92», che si terrà al Palasport di Torino dal 21 marzo, sembra procedere a gonfie vele: sono già arrivate alla segreteria della manifestazione ben 163 canzoni per la partecipazione di 129 autori. La maggior parte dei concorrenti sono italiani, ma non manca la presenza straniera, soprattutto francese e spagnola.

IN AUTUNNO TORNA «TELEFONO GIALLO». A partire da ottobre torna la trasmissione condotta da Corrado Augias. *Telefono giallo*, che si occupa dei più famosi casi insoliti di cronaca giudiziaria. Inizierà con un primo ciclo di otto puntate.

(Eleonora Martelli)

RUBENS TEDESCHI

VERONA. Se vi è un lavoro adatto ai grandi spazi dell'Arena, questo è il *Guglielmo Tell* del sommo Rossini. I dirigenti veronesi, invece, han preferito restringerlo nel rinato Filarmonico, dove la sontuosità del *gran-opera* si è ridotta, nel pregevole allestimento di Luciano Damiani, a un gioco di eleganti allusioni sceniche, a vantaggio delle voci. L'impresa non è da poco perché il *Tell* - come tutti sanno, salvo quei veronesi che han lasciato la sala mezza vuota - è un vero e proprio colosso. Rossini, trasferitosi in Francia, volle sbaragliare i parigini sul loro terreno, col risultato che né lui né il teatro ressero allo sforzo. Il musicista, trionfante ma sposato, si ritirò dalla scena e le recite del capolavoro, dopo le prime repliche, si ridussero a un frammento, con contorno di balletti.

Da allora sono trascorsi 163 anni, ma le difficoltà non sono diminuite: il *Tell* resta una scommessa che anche i maggiori palcoscenici affrontano con esitazione. Il Filarmonico ci si è buttato, e se non ha vinto tutta la posta, ne è almeno uscito con decoro, tra i vibranti applausi del pubblico, scarso ma entusiasta. Il primo artefice del successo è, come s'è detto, lo scenografo Damiani, assai abile nel rinchiudere la fluviale vicenda in una cornice suggestiva e funzionale: sfondi stilizzati di montagne dipinte, secolari querce, un accenno alle onde del lago, una scalinata e un paio di siparietti mobili per trasformare gli ambienti con pochi elementi essenziali. Appare così una Svizzera miniaturizzata, pastorale ed eroica, dove l'infallicibile arciere guida la riscossa contro gli oppressori teutonici, piantando la prima freccia nella celebre mela e la seconda nel petto del truce governatore. Nel spazio così concentrato, anche il gran romanzo d'avventure dovrebbe ridursi alla sostanza. Ma Damiani, meno abile come regista, con-

duce il racconto ricalcando le ricette del melodramma tradizionale, inzeppando le piccole scene di dettagli inutili, di gesti logori, di danzette grottescamente veristiche (spose incinte e soldatucci che prendono a calci donne e bambine!).

Rossini, comunque, si salva meglio nella realizzazione musicale. È quel che conta. Qui la carta vincente sta in mano al giovane direttore Evelino Pidò che, ricavando il meglio dalla modesta orchestra e dal coro, regge le fila della difficilissima partitura, ambiguamente divisa tra la classica purezza del passato e i fermenti romantici dell'avvenire. Vigoroso senza eccesso, tenero senza languore, Pidò evita le mille insidie dell'ambiguità rossiniana, equilibrando strumenti e voci.



È fatale che, sul terreno canoro, l'impegno si faccia più arduo, ma non per colpa sua. Tra le esigenze di Rossini, lo stile dei suoi interpreti e le possibilità dei cantanti odierni resta un varco notevole. Lo supera, con lo stile e l'intelligenza,

scena in bianco e nero dall'orizzonte imprecisato, in cui si intravedono il porto e la città. Didone e Enea, la loro vita, la passione della donna, gli intrighi, tutto, insomma, è vissuto in uno spazio che è reggia e tempio. Sempre la stessa scena, sempre lo stesso orizzonte. Ogni tanto si aggiunge qualche elemento e anche il movimento degli interpreti è ridotto al minimo. È soddisfatto di questa esperienza?

Qui accanto una scena di «Didone abbandonata». Sopra un momento del «Guglielmo Tell» in scena a Verona

La «Didone abbandonata» nell'allestimento di Pier Luigi Cervellati «Regista? No, restauratore» Così l'architetto dirige l'opera

DAL NOSTRO INVIATO

ANDREA QUERMANDI

LUGO (Ravenna). Torna in scena stasera al teatro Rossini di Lugo (un piccolo gioiello del Settecento, restaurato fedelmente sette anni or sono dall'architetto Pier Luigi Cervellati), la *Didone abbandonata*, del compositore napoletano Niccolò Jommelli. La notizia, già curiosa in sé, perché l'opera era praticamente scomparsa da ben 229 anni, si arricchisce di un'ulteriore curiosità per il nome del regista: l'architetto Pier Luigi Cervellati. Che mette, però, subito le mani avanti. «Non voglio essere

considerato un regista - dice - perché i veri registi potrebbero giustamente storcere il naso. Poi accanto a me c'è un regista vero, il direttore artistico del Rossini, Antonio Tagliani. Semmai mi piacerebbe essere considerato un allestire o un restauratore». Lei è stato uno dei padri del piano regolatore di Bologna e di Palermo, sempre al centro dell'attenzione per le sue opzioni urbanistiche che tendono a conservare. Lei scrive dotti saggi di urban-

stica e di storia delle città. Che sensazione fa questa nuova avventura? È appunto, una nuova e stimolante avventura. In fondo non è molto diversa dal mio lavoro di tutti i giorni. In fondo è solo un restauro. Mi spiego meglio: io ho ritrovato le scene che i Bibiena avevano realizzato per quest'opera nel '700 e li ripropongo tanto da far risultare lo spettacolo che debutta stasera in tutto e per tutto uguale a quello originario. In questo senso posso anche sentirmi regista.

Ci racconti un po' la storia e ce la ambienta. Il fulcro è proprio la scena dei Bibiena che ho ritrovato. È una teatro Rossini e ora riporta alla luce «Didone abbandonata». C'è un filo che lega le due cose? Certamente. Il Rossini ha un'amministrazione illuminata che ha voluto i restauri e, contemporaneamente, predisposto il cartellone. È un piccolo contenitore che si presta ad opere poco frequentate. Questa Didone poi è praticamente sconosciuta, mancando dalle scene da ben 229 anni.

Si, molto soddisfatto. Soprattutto perché ho continuato a fare il mio mestiere. È stato davvero come pianificare un intervento o realizzare un progetto urbanistico. L'ambizioso, e spero davvero che si concretizzi questa sera rispondendo ai gusti del pubblico, è quella di restituire il teatro alle convenzioni settecentesche. Se fosse stata un'altra opera, magari più frequentata, forse non mi ci sarei nemmeno messo. Lo ripeto, il punto di partenza del progetto è stato il restauro delle scene dei Bibiena. È questo che mi ha affascinato. E il cast come le sembra?

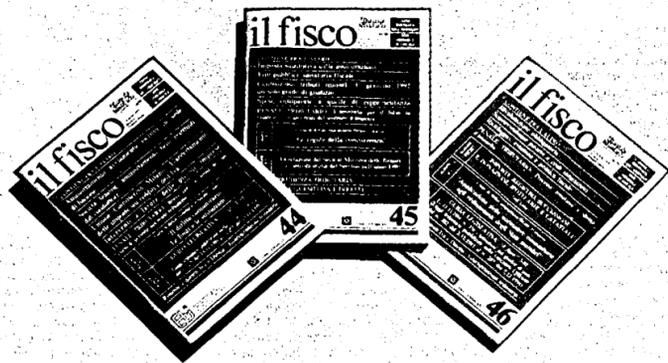
Ottimo. L'orchestra è quella collaudatissima dell'Oser, che sarà diretta da Amedeo Monetti. Maria Angeles Peters sarà Didone, Adriana Cicogna Enea e Ezio Di Cesare il re di Libia Iarba. Giovanni Carli Ballola ha recuperato la partitura, l'ultima e la più perfetta delle tre versioni di Jommelli. Infine i costumi, realizzati da Mariangela Capuano, ripropongono l'esotismo così come era inteso nel '700.

«Didone» resta a Lugo fino al 26. Dopo sarà a Reggio Emilia, che ha collaborato all'allestimento.

il fisco

Per una organica e qualificata informazione, per ridurre il rischio di pesanti sanzioni dovute alla mancata conoscenza delle novità e delle interpretazioni delle leggi tributarie

Da sedici anni informa ogni settimana sulle novità tributarie. Ottomila pagine (21x28) di documentazione fiscale, ogni anno, su 48 numeri settimanali. Una informazione tempestiva e più completa possibile. Commenti esplicativi sulle nuove leggi e sulle recenti modifiche. Studi approfonditi dei più noti esperti e studiosi di diritto tributario, centinaia di circolari e note ministeriali, centinaia di provvedimenti legislativi in



IN EDICOLA A L. 9.000 O IN ABBONAMENTO

PER I NUOVI ABBONAMENTI
CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
1678 - 61160

fotografia dalla Gazzetta Ufficiale, centinaia di sentenze e decisioni tributarie commentate, centinaia di risposte ai quesiti dei lettori, commenti e sentenze di penale tributario, scadenario, memorandum fiscale, mini-codici tributari in omaggio, rubrica fiscale internazionale, dispense settimanali per la redazione del bilancio e della dichiarazione dei redditi... di più non possiamo dare per tutelare meglio la sua azienda!

MODALITÀ DI PAGAMENTO

Abbonamento 1992, 48 numeri, L. 379.600 (i.i.).
Abbonamento 1992, 48 numeri, più Codice Tributario Marino, Vol. I e II '92 (oltre 2.300 pagine) L. 452.400 (i.i.).

Versamento con assegno bancario non trasferibile o c/c postale n. 61844007 intestato a: ETI s.p.a. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma.

Informazioni Tel. (06) 3217538 - 3217578 - 87130300.

...e in più dal 1° gennaio, senza aumento di prezzo le dispense settimanali, da raccogliere, della seconda edizione del

CORSO TEORICO-PRATICO PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO E DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

diretto da: **Oreste Cagnasso**, Prof. di Diritto commerciale nell'Università di Torino; **Flavio Dezzani**, Prof. di Ragioneria nell'Università di Torino; **Pasquale Marino**, Dottore commercialista, direttore della Rivista "il fisco"

